



**Riccione**  
**21-22-23**  
**settembre**  
**2017** PALAZZO DEI CONGRESSI

**ESPERIENZE DI POLIZIA DI COMUNITÀ  
E DI CONTROLLO DI VICINATO**

GIANLUIGI SORO

**SESSIONE**  
MS4 – SICUREZZA URBANA

venerdì 22 settembre

## Esperienze di polizia di comunità e di controllo di vicinato

-

### Le esperienze del comando di Polizia Locale di Loano

di Gianluigi Soro  
Comandante Corpo di P.M. Loano (SV)

#### §

L'esperienza del "controllo di vicinato" di Loano è partita circa un anno fa con un incontro - promosso dal Comune di Loano - tra cittadini e il Presidente nazionale dell'Associazione che porta lo stesso nome.

La proposta dell'Associazione Controllo del Vicinato (ACdV) è stata raccolta con entusiasmo ed in poco tempo, dopo ulteriori incontri, si sono creati i primi due gruppi di controllo, dislocati in zone differenti della città accomunate dal fatto di non essere al centro o sul mare e di consentire tuttora una certa conoscenza reciproca tra vicini di casa. Attualmente sono coinvolti poco meno di cinquanta cittadini ed è in fase di costituzione un terzo gruppo.

Com'è noto, l'Associazione Controllo del Vicinato, costituita nel 2013, è composta da una rete territoriale di volontari e specialisti volontari che forniscono consulenza e supporto alle Amministrazioni Comunali, alle associazioni locali e a privati cittadini che intendono sviluppare nel proprio territorio programmi di sicurezza partecipata e organizzare gruppi di Controllo del Vicinato.

I gruppi di controllo di vicinato del Comune di Loano adottano il programma dell'Associazione e sono organizzati secondo le linee guida da essa proposte.

Ciò che vorrei raccontare in questa sessione della Scuola Interregionale sono le circostanze che ci hanno fatto sposare il modello del controllo di vicinato: a distanza di una decina d'anni ritorno con piacere al "nostro" Convegno di Riccione<sup>1</sup> per continuare la narrazione delle esperienze in materia di sicurezza urbana che pratichiamo in quel lembo della riviera ligure di ponente che fa da anticamera, oggi alla Francia alla ribalta della cronaca per l'emergenza migranti. Non posso raccontare il finale di questa storia (che probabilmente non ci sarà mai) ma sicuramente il controllo di vicinato è la nuova, interessante puntata.

Nel 2009 avevamo posto alcune premesse affermando che la sicurezza è un bene e un diritto fondamentale di tutti i cittadini. Le politiche sulla sicurezza sono uno strumento per rendere fruibile questo bene.

Produrre sicurezza significa tendere a un intervento coordinato tra più attori, coinvolgendo i cittadini nella programmazione e nell'implementazione delle politiche di sicurezza.

Qui risiede la centralità del ruolo dei Sindaci, nell'integrare i differenti livelli istituzionali, nell'approntare servizi e nel definire strumenti capaci di coniugare prevenzione e

---

<sup>1</sup> Nell'ambito dei lavori della sessione speciale curata dalla Scuola Interregionale di Polizia Locale – Regione Liguria – in seno al "XXVIII Convegno nazionale della Polizia Locale", relazionai su: "La Pianificazione Strategica della sicurezza urbana – Il ruolo manageriale del Comandante ed esperienze per la costruzione di un governo della sicurezza urbana a livello locale".

repressione. Si va oltre ad un coordinamento tra Polizie; ad un bilanciamento tra prevenzione e repressione per arrivare all'integrazione delle diverse discipline dirette ad un unico fine.

Il Sindaco innanzitutto coordina i servizi alle proprie dipendenze e coinvolge ed integra i diversi soggetti impegnati a "produrre" sicurezza sul territorio comunale all'interno di politiche unitarie e condivise volte a rendere fruibile il bene "sicurezza" ai cittadini<sup>2</sup>.

È fondamentale che i diversi soggetti lavorino "in rete": solo in questo modo possono essere valorizzate le (preziose e limitate) risorse del Comune, della Regione, dello Stato, del mondo del volontariato e può crescere quel patrimonio culturale comune in questa materia a beneficio dei cittadini.

Il ruolo del Comune è fondamentale per coinvolgere i cittadini nella programmazione e nell'implementazione delle politiche di sicurezza, assumendo un ruolo di regia e garanzia per la costruzione di una visione condivisa e la realizzazione di un percorso che tenga conto dell'interesse generale della comunità di riferimento.

A Loano – scrivevamo nel 2009 - si intende approdare alla prefigurazione delle linee strategiche per la costruzione di un governo della sicurezza urbana a livello locale.

Da allora sono stati fatti molti passi in questa direzione ed il lavoro "in rete" si è sviluppato sotto diversi aspetti, compresa la nascita di una fitta collaborazione tra le polizie municipali del ponente ligure su basi convenzionali.

Ciò che più interessa nell'odierna sessione della Scuola Interregionale di Polizia Locale<sup>3</sup> è il ruolo che i cittadini hanno in questo nuovo sistema di "governo" della sicurezza urbana a livello locale.

L'esperienza vissuta nei nostri territori credo sia comune a quella di altre realtà. Il lungo percorso di progressiva appropriazione da parte dei Sindaci della gestione dei fenomeni riconducibili alla sicurezza urbana<sup>4</sup> ha fatto sì che la "questione sicurezza" sia entrata nel dibattito politico delle città al pari delle altre questioni, senza la ritrosia che un tempo si provava nel discutere materie di esclusiva competenza dello Stato<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Tornano in mente i principi ispiratori del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana: la sicurezza è un bene e un diritto fondamentale di tutti i cittadini. Le politiche sulla sicurezza sono uno strumento per rendere fruibile questo bene; produrre sicurezza significa tendere a un intervento coordinato tra più attori, coinvolgendo i cittadini nella programmazione e nell'implementazione delle politiche di sicurezza. È quindi centrale il ruolo delle città, e in particolare dei sindaci, nell'integrare i differenti livelli istituzionali, nell'approntare servizi e nel definire strumenti capaci di coniugare prevenzione e repressione.

<sup>3</sup> La Scuola Interregionale si è rivelata un fattore strategico non solo nella costruzione di una nuova visione sulla sicurezza urbana e sul ruolo della Polizia Locale ma anche nella creazione di una comunità di operatori che si riconoscono e lavorano per realizzare quella visione. In questo ritengo abbia colto il proprio obiettivo sul piano della cultura della sicurezza e della polizia.

<sup>4</sup> Percorso iniziato negli anni novanta del secolo scorso proprio nella regione che ci ospita (città di Modena) e il cui ultimo approdo è il decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14 recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2017 e legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48.

<sup>5</sup> Talvolta – distorcendo un percorso virtuoso – si registra una sorta di "spudoratezza" da parte dei cittadini nel cimentarsi in certe discussioni ritenendo di avere la sufficiente competenza per farlo. Qui però scivoliamo in un discorso dal sapore sociologico, laddove, in tutti i comparti del vivere sociale si nota, al crescere della scolarizzazione, per effetto dei processi di democratizzazione, per la diffusione orizzontale delle informazioni e

Oggi è lo stesso cittadino che si propone quale interlocutore sul tema della sicurezza urbana e reclama uno spazio nella costruzione delle politiche securitarie, ritenendosi parte necessaria di questo processo: nel 2016 il Comune di Loano è andato ad elezioni e la lettura dei programmi elettorali delle tre liste contendenti, ha messo in luce la loro sostanziale coincidenza sul tema della sicurezza urbana proprio sul punto della partecipazione dei cittadini. In particolare il “*controllo di vicinato*” veniva individuato nei programmi come un necessario strumento di partecipazione.

Con queste premesse il Comune di Loano ha creato il cd. “Tavolo della Sicurezza”<sup>6</sup>

Il “Tavolo della Sicurezza”, è stato approvato dal Consiglio Comunale ed è frutto di una proposta condivisa con tutti i capigruppo consiliari: si inserisce in un quadro più ampio di politiche di prevenzione sociale che auspica effetti positivi in termini di contrasto alla criminalità.

Il “Tavolo della Sicurezza” loanese svolge una funzione esclusivamente “consultiva” per l’Amministrazione comunale, non ha poteri decisionali, ma ha il compito di elaborare proposte sui temi che interessano la sicurezza della città.

Fanno parte del “Tavolo” i cittadini già organizzati in associazioni, le categorie economiche, le associazioni onlus e i gruppi di cittadini che si sono spontaneamente fatti portavoce di disagi percepiti in città, come il gruppo delle “mamme attive”.

Il “Tavolo” coinvolge quindi amministratori, cittadini e associazioni che sono chiamate a partecipare all’elaborazione di strategie di contrasto al fenomeno dell’insicurezza urbana.

Il *modello culturale*<sup>7</sup> preso a riferimento è quello elaborato dal Forum Europeo della Sicurezza Urbana<sup>8</sup> e da ultimo racchiusa in un documento di sintesi: Il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis<sup>9</sup>. Il Manifesto è una piattaforma politica sulla sicurezza urbana elaborata dal FESU, raggruppante i valori ed i principi che fondano le sue azioni e quelle dei suoi membri.

Con questo Manifesto, alcune collettività locali di tutta Europa, membri del FESU, rifiutano che la questione della sicurezza nelle città sia gestita nell’urgenza e richiedono che siano invece favorite politiche preventive di lungo termine. Esse rivendicano la scelta della prevenzione “*in quanto opzione razionale e strategica che gode del miglior rapporto costi-benefici*”. La prevenzione deve essere privilegiata al fine di “*garantire alle generazioni future*

---

dei social media, la tendenza a non riconoscere l’autorità e la competenza professionale, tutto ciò unito alla prerogativa italica di cimentarsi sempre e comunque nel ruolo di Commissario Tecnico della Nazionale.

<sup>6</sup> <http://www.comuneloano.it/pagina.asp?id=41>

<sup>7</sup> Cui la legislazione nazionale e regionale in materia di progettazione di politiche e interventi sulla sicurezza integrata, anche recentissima (vedasi nota nr. 3) si ispira.

<sup>8</sup> Rete europea di 250 enti locali fondata a Barcellona nel 1987 su iniziativa di Gilbert Bonnemaïson, ex Sindaco di Epinay-sur-Seine, e sostenuta dal Consiglio d’Europa. L’obiettivo della rete FESU (EFUS) è rafforzare le politiche volte alla riduzione della criminalità e promuovere il ruolo degli amministratori locali all’interno delle politiche nazionali ed europee.

<sup>9</sup> Sicurezza, democrazia e città: il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis, adottato nel corso della conferenza internazionale Sicurezza, democrazia e città: il futuro della prevenzione tenutasi il 12,13 e 14 dicembre 2012 a Aubervilliers e Saint-Denis, Francia <http://efus.eu/it/resources/publications/efus/3964/>

*la sicurezza in quanto diritto fondamentale ed elemento indispensabile della qualità della vita nella città*<sup>10</sup>.

**Le collettività del FESU chiedono che la partecipazione dei cittadini<sup>11</sup> diventi un principio trasversale delle politiche di sicurezza.** La società civile deve essere associata a tutti gli stadi di ideazione, di realizzazione e di valutazione delle azioni condotte. Esse richiedono in particolare una piena partecipazione dei giovani “*troppo stigmatizzati e vittime di violenze*”. Le città esigono che “*la promozione dei diritti delle donne e dell’uguaglianza tra i sessi debba essere sistematica e costante*”.

Le città devono attivare nuovi strumenti di partecipazione sociale dei cittadini sul tema della sicurezza quali ad esempio *focus group*, implementazione di sistemi di *customer satisfaction*, assemblee cittadine, forum, tavoli di concertazione, patti di cittadinanza etc. I bisogni per essere soddisfatti devono essere conosciuti, compresi ed inclusi nell’agenda degli amministratori<sup>12</sup>.

---

10 “In un momento in cui l’Europa e il resto del mondo attraversano una crisi economica in grado di mettere a repentaglio l’eredità sociale e culturale del ventesimo secolo, i rappresentanti degli enti locali, delle istituzioni e della società civile, riuniti sotto la guida dell’Efus ad Aubervilliers e Saint-Denis, desiderano riaffermare come le politiche di prevenzione sociale siano particolarmente efficaci in termini di contrasto alla violenza e alla criminalità. È importante sottolineare come le azioni di prevenzione siano meno costose di altre politiche, non solo da un punto di vista economico, ma anche da quello sociale” AA.VV, Sicurezza, democrazia e città: il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis, EFUS, Cloître Imprimeurs, 2013, pag. 3

11 “Le città non sono unicamente aree di produzione economica, luoghi di passaggio e di mobilità, ma anche spazi pubblici di discussione e di dibattito;

La partecipazione dei cittadini è fonte di democrazia sostenibile e di coesione particolarmente necessaria in periodi di crisi economica e sociale, dal momento che la sicurezza interessa realmente tutti i cittadini;

Mentre, per lungo tempo, la cultura istituzionale della sicurezza non ha lasciato spazio alle proposte e agli interventi dei cittadini, la loro partecipazione è oggi considerata un fattore essenziale per l’ammodernamento delle politiche pubbliche, soprattutto quelle urbane; la consultazione degli abitanti è uno degli elementi che possono facilitare le decisioni delle autorità locali;

La mobilitazione degli abitanti, delle associazioni locali o delle organizzazioni del volontariato a favore della coproduzione della sicurezza, cui si assiste oggi, suscita speranze, ma anche timori, legati alle derive populiste che potrebbe generare” AA.VV, Sicurezza, democrazia e città: il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis, EFUS, Cloître Imprimeurs, 2013, pag. 17

12 “Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

La dinamica partecipativa fornisca nuovi metodi per risolvere i problemi, considerato che i governi possono difficilmente immaginare o prevedere i bisogni e le aspettative dei cittadini in materia di sicurezza;

Gli enti locali stimolino tale dinamica partecipativa, poiché il senso di appartenenza permette di creare legami sociali, in grado di superare la logica della paura immobilizzante;

Gli enti locali suscitino, attraverso un dialogo creativo e costante con i cittadini, una responsabilità sociale condivisa del processo decisionale in materia di sicurezza, la cui prima tappa sia la definizione comune del termine «sicurezza»;

Tale dialogo sia definito e organizzato dalle istituzioni, includendo l’insieme dei cittadini e non solo i gruppi sovrarappresentati, senza escludere forme più spontanee di mobilitazione, anche se protestatarie;

Gli scambi di opinioni abbiano una durata nel tempo, per dare continuità all’azione mediante il monitoraggio dei dispositivi di partecipazione e la messa a disposizione dei resoconti degli in contri;

Le risposte frutto del dialogo servano realmente ad alimentare l’azione pubblica in un percorso di co-costruzione, evitando in tal modo il rischio di restare sul piano di una semplice logica del servizio reso; l’informazione proveniente dalla popolazione sia presa in considerazione come è stata presentata, senza farle subire distorsioni indotte da vincoli amministrativi o di gestione;

Le questioni riguardanti la sicurezza affrontate insieme ai cittadini si inseriscano in un contesto più ampio, che tenga conto delle politiche sociali, giovanili, culturali, urbanistiche, di igiene e di nettezza urbana rientranti nell’ambito politico e organizzativo della sicurezza;

Si continui a sviluppare il coinvolgimento dei cittadini che partecipano, a titolo volontario, alle attività pubbliche

Il *modello organizzativo* che è stato adottato è quello della “pianificazione strategica” che valorizza i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale. Nei territori in cui è stata introdotta, la pianificazione strategica ha generato un ampio coinvolgimento di soggetti pubblici e privati; la ricerca d’interessi comuni in una visione che integra, ma non nega, la natura multilaterale (e talvolta perfino conflittuale) degli interessi degli attori del territorio; una dimensione spaziale che difficilmente coincide con i rigidi confini formali dell’amministrazione comunale; il superamento della frammentazione istituzionale degli interventi (o almeno il tentativo di fronteggiarla). La scelta di avviare un processo di pianificazione strategica configura un nuovo scenario, in cui il Comune decide volontariamente di giocare un ruolo attivo nella rigenerazione sociale ed economica del territorio, chiamando a far parte della squadra anche altri soggetti pubblici e privati, mossi dalla consapevolezza che la situazione richieda uno sforzo straordinario che può essere prodotto solo con un lavoro di squadra, pur nell’autonomia di ogni soggetto partecipante al processo<sup>13</sup>.

Tra gli effetti positivi di tale processo vi è la “rigenerazione” del dibattito politico in termini di nuove proposte e di nuovi punti di vista. E’ di pochi giorni fa un divertente articolo comparso su La Stampa a firma di Mattia Feltri, dal titolo “*E buttiamo la chiave*”, che in poche, argute righe, rende evidente quanto sia necessario rivitalizzare il confronto su un piano diventato ormai sterile<sup>14</sup>.

---

in materia di sicurezza, in particolare i mediatori, i referenti e gli animatori dei quartieri, senza sostituirsi al lavoro delle forze dell’ordine. E’ in dispensabile insistere sulla necessità di definire dei limiti alla loro attività, ossia al minimo un’assegnazione precisa dei compiti, indicati in protocolli scritti, nonché un inquadramento, attrezzature e formazione adeguati e forniti dall’ente locale” AA.VV, Sicurezza, democrazia e città: il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis, EFUS, Cloître Imprimeurs, 2013, pag. 17 e ss.

13 Ed è proprio in tal senso che l’avvio di un processo di pianificazione strategica consente il passaggio da una forma di governo monocentrico e autoreferenziale a un modo di decisione concertata tra più centri decisori ovvero dal sistema del government alla governance del territorio. La governance è una nuova visione del concetto di governo che trae fondamento dai processi di depotenziamento dello stato centrale, determinati dalla deregolamentazione dei mercati finanziari, che riduce il potere di governo degli Stati sull’economia, dal rafforzamento del ruolo delle regioni e dei Comuni nella situazione internazionale e all’interno dello Stato stesso (devolution) e da un generale aumento dello stato di conflitto sociale e culturale e si rafforza ogni qual volta si manifestano su scala locale gli effetti di fenomeni come la globalizzazione, l’evoluzione dello Stato e della democrazia verso il decentramento e la partecipazione cittadina.

<sup>14</sup> <http://www.lastampa.it/2017/08/30/cultura/opinioni/buongiorno/e-buttiamo-la-chiave-iR7AZgdh294q4ScOR16XUO/pagina.html>

“Evviva, siamo salvi. Presente la drammatica emergenza dell’abusivismo edilizio? Finita. Trovata la soluzione. L’idea è venuta al governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Quale? Un momento, non roviniamo la sorpresa. Però avete presente l’emergenza piromani? Inaspriamo le pene, disse Giorgia Meloni. E l’emergenza bancarotte? Inaspriamo le pene, disse Salvini. E l’emergenza violenza sugli animali? Vabbè, non c’era, ma inaspriamo le pene, disse lo stesso Berlusconi. Furti in casa? Inaspriamo le pene, disse Alfano. Microcriminalità? Inaspriamo le pene, disse Renzi. Voto di scambio? Inaspriamo le pene, dissero i Cinque Stelle. Negli ultimi due anni sono stati introdotti o proposti inasprimenti delle pene per: resistenza a pubblico ufficiale, reati agroalimentari, femminicidio, infanticidio, razzismo, omofobia, caporalato, traffico di organi, danneggiamento di beni, stalking, spaccio, reati in manifestazioni, rapina, incidenti sul lavoro, violenza negli stadi, esercizio abusivo della professione, sabotaggio della Tav e furto di cavi elettrici. C’è un’emergenza? La risposta corale è galera. Che è l’opposto della politica, è la resa. Non viene in mente nulla? Più galera. Nebbia in testa? Molta più galera (qualcuno per distinguersi aggiunge «e buttiamo la chiave»). Dunque, indovinato? Esatto! Inaspriamo le pene per chi costruisce case abusive, propone De Luca. Cioè, abbattere la casa abusiva no, perché poi l’abusivo rimane senza un tetto. Però mettiamolo in gattabuia, così di tetti ne ha due”.

Il “Tavolo della Sicurezza” ad oggi ha migliorato la comunicazione pubblica sul tema e ha ridotto distanza ed incomprensioni tra cittadini ed Amministrazione comunale. La partecipazione dei cittadini alle decisioni nel processo è senza dubbio la sfida più grande. La pianificazione strategica la pone come obiettivo ed essa rappresenta una condizione di successo del processo. Le applicazioni dimostrano, infatti, che il successo dipende dalla capacità degli attori di potenziare la partecipazione e l’inclusione come strumenti per:

- rafforzare la democrazia;
- fondare la legittimità del potere decisionale pubblico;
- aumentare l’efficienza dei processi decisionali, evitando opposizioni e conflitti nella fase di realizzazione;
- risolvere alcuni conflitti d’interesse, attraverso la discussione e il confronto pubblici;
- promuovere il senso di appartenenza e di fiducia nelle istituzioni;
- bilanciare il potere degli interessi forti e limitare i rischi di neocorporativismo nella negoziazione fra pubblico e privato;
- stimolare suggerimenti per la soluzione di problemi locali: i cittadini sono esperti per esperienza personale, e la loro voce è spesso più significativa di quella di esperti settoriali.

Nel suo primo anno di vita, il “Tavolo della Sicurezza” è stato in grado di aprire l’Amministrazione alle seguenti nuove proposte:

- trasformazione dell’impianto pubblico territoriale di videosorveglianza da sistema chiuso a sistema aperto alle contribuzioni ed estensioni proposte dei privati;
- realizzazione di un catasto degli impianti di videosorveglianza privati per la loro messa a disposizione degli organi inquirenti;
- impegno diretto di diverse componenti di volontariato nella gestione del *Pedibus*, del monitoraggio parchi, della vigilanza all’ingresso e all’uscita delle scuole etc.
- adesione dei commercianti e del Comune ai protocolli antirapina proposti dalla locale Questura con investimenti a loro carico;
- protocolli di intesa tra amministratori di condominio ed Amministrazione comunale per miglioramento della vigilanza dei plessi anche con il ricorso alla videosorveglianza ed investimenti dei condomini;
- protocolli di intesa con gli stabilimenti balneari per il contrasto del commercio ambulante abusivo e messa a disposizione del Comando di Polizia Locale di un servizio di guardie giurate a carico delle imprese;
- ed infine, avviò del “controllo di vicinato”.

Complessivamente possiamo affermare che le azioni poste in essere, hanno migliorato il profilo di sicurezza della città di Loano rendendo concreti e “veri” i presupposti culturali ed organizzativi che sono alla base di questa nuova governance.

Tra le esperienze del “Tavolo”, il controllo di vicinato è quello che meglio interpreta il senso della partecipazione dei cittadini e l’essere in prima fila non solo nel proporre o pretendere un servizio ma anche nel realizzarlo.

Il fascino di questa esperienza è il recupero delle nostre antiche radici di piccole comunità ma non solo: la riscoperta del senso di comunità è un volano che innalza il livello di sicurezza sociale passando per il ben più prezioso incremento della qualità della vita (nelle sue diverse accezioni<sup>15</sup>) di un dato territorio. Lo abbiamo capito questa estate, al cospetto di una “festa di via”, quando uno dei gruppi di controllo di vicinato ha allestito una cena a cielo aperto, agghindando la strada, apparecchiando le tavole, offrendo e scambiando cibo cucinato in casa per essere consumato da tutti i vicini, abitanti della stessa strada. Appare chiaro che non si tratta solo di riappropriarsi di un “pezzo di strada” per vigilarlo ma di guardare al proprio vivere sociale con un’ottica completamente differente.

Che quella del CdV sia allora una “buona strada” !

---

15 Tradizionalmente, il concetto di “qualità della vita” viene definito come la buona combinazione di risorse materiali e non, di aspetti oggettivi e soggettivi, che caratterizzano la condizione umana (Allardt, 1976, 1981). Con il passare del tempo tale concetto ha subito delle trasformazioni che hanno operato degli spostamenti di attenzione: dalla presenza e distribuzione delle risorse sul territorio si è passati ai modi di accesso e utilizzo di beni e servizi. Tra le prospettive più recenti vi è quella tracciata dal pensiero dell’economista e Premio Nobel di origine bengalese Amartya Sen (1987; Nussbaum e Sen, 1993) che è il fautore principale di questo spostamento nel modo di interpretare il tema in questione. Questo nuovo modo di interpretare il concetto di “qualità della vita” sta operando profonde modifiche nella formulazione delle politiche d’intervento pubblico, i suoi obiettivi e finalità, al fine di migliorare la vita individuale e collettiva. Quest’approccio avvantaggia il rapporto tra la qualità della vita e le possibilità di scelta dei soggetti. Sen, pur riconoscendo l’esistenza di condizioni oggettive che caratterizzano le condizioni di vita dei soggetti – sociali, economiche, istituzionali, relazionali - insiste sulla possibilità di azione ed espressione degli individui, sulla capacità che questi hanno (o non hanno) di accedere alle risorse disponibili e trasformarle. Per Sen le condizioni di benessere non sono determinate in prima battuta né dal livello di soddisfazione espresso dai singoli individui, né dal possesso di beni minimi, ma dalla libertà concessa di esprimersi e agire, in sintonia con valori etici e modelli culturali condivisi. Quest’approccio favorisce il legame tra la qualità della vita e la libertà degli individui, e mette al centro dell’azione i soggetti. Cfr. GISELLA BASSANINI “Qualità della vita e politiche temporali urbane”, Politecnico di Milano, 2005.

## BIBLIOGRAFIA

A. TANESE, E. DI FILIPPO, R. RENNIE (a cura di): *“La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori”* Laboratori d’innovazione del Programma Cantieri del Dipartimento della Funzione Pubblica, in collaborazione con la Rete delle città strategiche (Recs), Rubbettino Editore, 2006.

AA. VV. *“Città giusta, città sicura”*, Forum Italiano Sicurezza Urbana, 2014

AA.VV. *“Carta di Rotterdam”* elaborata nel corso della Conferenza dal titolo *“Il mantenimento dell’ordine pubblico nella società multietnica: principi, pratiche e partenariato”*, EFUS, 1996

AA.VV. *“Carta per un utilizzo democratico della videosorveglianza”*, Forum Europeo sulla Sicurezza Urbana (FESU), materiali del progetto europeo denominato Citizens, cities and video surveillance, 2010

AA.VV. *“La carta di Monticiano - i valori della polizia locale”*, Scuola Interregionale di Polizia Locale, 2010

AA.VV. *“Manifesto di Napoli”*, European Forum for Urban Security, FESU, 2000

AA.VV. *“Pianificazione, disegno urbano, gestione degli spazi per la sicurezza”* materiali del progetto *“Agis-Action Safepolis 2006-2007”* della Commissione Europea, 2007

AA.VV. *“Sicurezza, Democrazia e Città - Manifesto di Saragozza”*, FESU, 2006

AA.VV. *“Sicurezza, democrazia e città: il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis”*, adottato nel corso della conferenza internazionale *“Sicurezza, democrazia e città: il futuro della prevenzione”* tenutasi il 12,13 e 14 dicembre 2012 a Aubervilliers e Saint-Denis, EFUS, Clôître Imprimeurs, 2013

AA.VV. Materiali del convegno dal titolo *“Il nuovo ruolo delle polizie locali, l’impegno dei Comuni e la necessità di una legge nazionale di coordinamento”*, Loano 24 aprile 2009, Moro Editore, 2009

*“Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili”*, Informal European Ministerial Meeting on Urban Development and territorial Cohesion, Maggio 2007

*“Carta Urbana Europea”*, Council of Europe's Standing Conference of Local and Regional Authorities of Europe, 1992.

*“Carta di Aalborg sullo sviluppo sostenibile”*, Nazioni Unite, Aalborg 1994 e 2004

*“Carta europea sulla salvaguardia dei diritti umani nelle città”*, FESU, 2000

*“Codice europeo di etica per la polizia”* adottato dal Consiglio d’Europa con la Raccomandazione 2001-10 del 19 Settembre 2001

Comitato Europeo di Normazione, norma CEN/TR 14383-2, Allegato D, 2007

Decisione Quadro del Consiglio dell'Unione Europea relativa alla posizione della vittima nel corso del procedimento penale, 2001

Dichiarazione congiunta “*La polizia locale oggi*” approvata il 5 ottobre 2007 dalle associazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Sulpm) e professionali (Anvu, Ancupm, Circolo dei 13, Marcopolo) della polizia locale oltre ad Anci, Upi e Regioni, Roma, 2007

Dichiarazione di Delhi sulla sicurezza delle donne: “*Costruire città e comunità inclusive*”, Women in Cities International, Novembre 2010, Delhi;

G. BASSANINI “Qualità della vita e politiche temporali urbane”, Politecnico di Milano, 2005.

Linee guida dell'ONU sulla prevenzione della criminalità, Nazioni Unite, 2002

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea in tema di assistenza alle vittime di reato, 2006

S. MARCI (a cura di) Dossier nr. 210: “*L'evoluzione della normativa in materia di pubblica sicurezza fra Stato, Regioni ed enti locali*” Servizio Studi del Senato della Repubblica, 2010

V. MANNELLA VARDÈ – S. PADOVANO (a cura di) “*2004-2013 - Legalità e sicurezza Dieci anni di criminalità in Liguria - Ottavo rapporto sulla sicurezza urbana in Liguria*” Libellula Edizioni 2014